

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella – n. 39 Dicembre 2024

Il silenzio delle opere

Sta per riprendere la stagione in cui i nostri hospitales apriranno le porte ai pellegrini.

Sono passati solo pochi mesi da quando abbiamo sospeso un servizio che consideriamo fondamentale nella vita della Confraternita oltre che necessario per conservare, lungo i cammini, il vero spirito del pellegrinaggio.

Il 2024 come sempre ci ha visti fortemente impegnati in questo campo. La Confraternita è stata in grado di fornire, per sei mesi, senza interruzione, sulle strade per Compostella, Roma o Assisi, turni giornalieri di oltre venti hospitaleros che si sono dedicati con impegno e passione all'accoglienza dei pellegrini. Un servizio discreto, silenzioso, realizzato complessivamente da oltre duecento persone, alcune più volte e in più luoghi. Alle loro cure si sono affidati più di seimila pellegrini accolti ed ospitati, con dedizione ed affetto.

A San Nicolás si è celebrato il 30 anniversario dell'inizio del nostro servizio di accoglienza, o detto meglio di ospitalità, dei pellegrini di passaggio. Lo abbiamo fatto con una messa solenne, a cui hanno

partecipato amici del Cammino venuti da diversi luoghi della Spagna, vecchi e nuovi hospitaleros, diversi dei quali giunti fin dall'Italia, molti abitanti dei paesi vicini... Una festa, arricchita dalle danze tradizionali e i canti della Castiglia più autentica, che ha coinvolto i pellegrini ospitati quel giorno, entusiasti di vivere dal di dentro un'esperienza unica.

Altri Confratelli in tutta Italia hanno prestato il loro tempo per la distribuzione delle credenziali, favorendo quel rapporto diretto e personale con il pellegrino in partenza che è informazione, viatico, silenziosa ed implicita benedizione.

Ovunque abbiamo celebrato il 25 luglio, festa del nostro Patrono, partecipando alle celebrazioni locali, o promuovendole direttamente.

Ora ci prepariamo per il Giubileo romano, nell'attesa che numerosi pellegrini si mettano in cammino lungo le strade romei.

Sono le opere della Confraternita. Non abbiamo sollecitato nessun giornale e nessuna televisione a parlarne.

Ne parliamo un po' ora, perché qualcuno ci dice che è un errore, che dovremmo farci conoscere di più, se non altro per incidere nella realtà di un Cammino e di un pellegrinaggio che, cambiando costantemente, ha bisogno di punti di riferimento.

Non è tuttavia necessario battere la grancassa. L'importante è che si sappia che ci siamo, che svolgiamo il nostro servizio nell'ambito di una visione che abbiamo avuto, fin dagli inizi, ben chiara e provando a realizzarla con il massimo impegno e passione possibili.

In fondo è lo scopo che ci siamo dati al ritorno dal Cammino: creare una comunità coesa, capace di svolgere una funzione di servizio nei confronti dei pellegrini e del pellegrinaggio, cercando di mantenere vivi i valori che ci avevano portati verso Santiago e tornandone con l'idea che non potevano abbandonare un'esperienza che era entrata profondamente in noi e che non avremmo più abbandonato.

Paolo Caucci von Saucken





In cammino per “rianimare la speranza”

Un “Giubileo dei cammini”

Da quando la gente ha iniziato a spostarsi con mezzi meccanici (treni, motonavi, autoveicoli, aerei...), cioè da almeno un secolo e mezzo, quello del 2025 torna ad essere un Giubileo in cui una quota non residuale di persone raggiungerà l'Urbe come in antico, percorrendo cioè molti chilometri a piedi, in bicicletta o a cavallo. Questo Anno santo si

non senza ambiguità legate a rilevanti processi di secolarizzazione e di commercializzazione. In ogni modo, in Europa oggi sono alcuni milioni le persone che nella loro vita hanno percorso uno o più cammini; molti di loro si apprestano a vivere il Giubileo camminando, cavalcando o pedalando verso Roma, tanto più che il tema dell'Anno santo (Peregrinantes in spem) e la Bolla

inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese” (Francesco, Spes non confundit, 5).

Il legame tra speranza e pellegrinaggio

A ben vedere, la relazione tra speranza e pellegrinaggio è assai più profonda di quella legata agli aspetti organizzativi: la speranza non viene infatti presentata come condizione per intraprendere il viaggio, ma come qualcosa che si sperimenta una volta partiti. Papa Francesco non scrive Peregrinantes in spe bensì Peregrinantes in spem: l'espressione si potrebbe tradurre “pellegrini verso la speranza”. Se si rimane immobili, gli ideali e le attese restano sogni nel cassetto e nulla cambia, né per le persone, né per le comunità, né per il mondo; quando invece uno decide di mettersi in viaggio, man mano che avanza verso la meta, crescono in lui forza, entusiasmo, decisione, gratitudine... Vive orientando i propri sforzi e i propri pensieri alla destinazione del cammino, che ancora non ha raggiunto, ma che in qualche misura possiede ogni giorno un po' di più e che si impadronisce progressivamente di tutto il suo essere. Vive – appunto – di speranza: il sogno, il desiderio che lo ha affascinato, fino a sollecitarlo a partire, diviene concretamente parte della sua esistenza quotidiana e la trasforma a immagine della meta verso cui si dirige.

I tanti pellegrinaggi, brevi o lunghi, che saranno percorsi in questo Giubileo sono una significativa immagine di questo processo salvifico: è possibile volgersi fiduciosamente verso le prospettive di Dio solo se si decide di scommettere su di esse iniziando a re-



Mons. Paolo Giulietti, Cappellano generale della Confraternita, in colloquio con Papa Francesco in occasione dell'incontro con i pellegrini compostellani italiani del 19 dicembre 2024.

colloca infatti nel contesto della sorprendente ripresa del pellegrinaggio tradizionale, che era praticamente scomparso dall'Europa del XX secolo. La rinascita del Camino de Santiago (dai 231 arrivi del 1979 agli oltre 500.000 degli ultimi anni) ha innescato in tutto il Continente, dagli inizi del secolo, la riscoperta o la creazione di itinerari di pellegrinaggio, cui si collegano studi storici, convegni, pubblicazioni, produzioni radiotelevisive, investimenti pubblici e privati, azioni pastorali... La cultura e la pratica del pellegrinaggio sono come risorte dalle ceneri del passato, anche se

di indizione Spes non confundit hanno riproposto il pellegrinaggio come dimensione centrale dell'evento.

“Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma,



alizzarle, cioè muovendo i primi passi dell'itinerario, spesso lungo e avventuroso, che separa la realtà dall'ideale.

“Rianimare la speranza” imparando dai pellegrini

L'Anno santo si presenta dunque non solo come “Giubileo dei cammini”, ma come “Giubileo in cammino”: la dimensione del pellegrinaggio diviene cifra essenziale della proposta giubilare, tesa a “rianimare la speranza” del popolo di Dio. C'è quindi qualcosa che deve trovare nuove motivazioni e nuovo vigore, affrontando le paure che impediscono di mettersi in cammino, quelle paure che in questi tempi incerti sembrano acquistare sempre maggiore forza, facendo crescere l'ansia a scapito della speranza. Per ciascuna di esse l'esperienza dei pellegrini, com'è attestata dalla letteratura odepica di ieri e di oggi, mostra concrete vie d'uscita.

Dalla paura del rischio all'entusiasmo per l'opportunità

Ciò che è abituale infonde sicurezza, mentre ogni cambiamento comporta una certa dose di incertezza e di rischio. Non di rado prima di partire si faceva testamento, tanta era la consapevolezza dell'eventualità di non fare ritorno. Eppure i racconti dei pellegrini trasudano entusiasmo per un'avventura di cui si colgono soprattutto le opportunità spirituali e culturali: visitare i luoghi santi, pregare sulle tombe dei martiri, conoscere nuove terre e nuovi popoli... “cambiare vita”, come scrivono spesso i viandanti contemporanei. La paura dell'inedito e del rischio si può vincere se si mettono a fuoco le opportunità che il cambiamento porta con sé.

Dalla paura della fatica al fascino della meta

Restare immobili non costa nulla,

mentre novità richiede energia, e tale prospettiva può scoraggiare. Il pellegrinaggio era segnato da grandi fatiche: lunghe percorrenze in strade incerte, nella natura ostile ed esposti alle intemperie; alloggi precari e vitto rimediato; minima dotazione di oggetti, denaro e vestiti. Eppure l'anelito per la meta e lo spirito di preghiera rendevano sopportabile sforzi e privazioni; anzi, essi diventavano un elemento essenziale del viaggio, occasione di penitenza e di conversione a una vita cristiana più semplice e autentica. La paura per l'impegno che ogni novità comporta si supera in virtù del fascino che esercita la meta da raggiungere.

re accolti, sfamati, difesi, curati...; superare la diffidenza per vivere incontri all'insegna del dialogo e della fiducia. Non mancavano incomprensioni e occasioni di scontro, ma più forte di esse era la volontà – la necessità - di trovare modi e ragioni per comprendersi e così andare avanti nel cammino. I conflitti implicati in ogni cambiamento personale e comunitario possono essere superati attraverso un dialogo che riconosca e accolga le ragioni di tutti, integrandole in un nuovo scenario.

Noi, protagonisti dell'Anno di grazia

Ciò che il Giubileo si propone di far accadere in tutti coloro che vi



Lucca. Croniche di Giovanni Sercambi, Rappresentazione dei pellegrini che giungono a Roma in occasione del Giubileo del 1300.

Dalla paura del conflitto al valore dell'incontro

Ogni trasformazione può generare contrasti, spesso assai difficili da gestire. Il pellegrino che lasciava la propria comunità si addentrava in un mondo in parte sconosciuto, abitato da persone con parlate, usanze, norme, economie e tradizioni differenti. Eppure era necessario appoggiarsi agli altri, per sostenersi nel cammino, esse-

si lasceranno coinvolgere, richiede che qualcuno si adoperi per farlo succedere. Le dinamiche di trasformazione e di speranza vanno infatti attivate da soggetti consapevoli ed efficaci, senza i quali difficilmente le potenzialità si traducono in realtà.

La nostra Confraternita, da questo punto di vista, può in molti modi contribuire al grande progetto culturale e pastorale del Giubileo, at-



Giubileo romano

traverso la riproposizione del pellegrinaggio come evento che apre alla speranza.

La condivisione delle memorie e delle tradizioni è senz'altro una prima possibilità di azione: ricordare ai pellegrini di oggi gli insegnamenti del passato significa aiutarli a vivere la propria esperienza con una consapevolezza delle sue potenzialità che può senz'altro fare la differenza. Varie iniziative di carattere storico, culturale e spirituale possono contribuire al raggiungimento di tale finalità.

C'è poi l'importante azione di accompagnamento che si può attivare nelle relazioni che hanno luogo negli ospitali, lungo i cammini, in occasione della distribuzione delle credenziali... È un lavoro da persona a persona, che



Immagine tratta dal Libro di campagna di S. Torello, in cui si descrive il comportamento che deve tenere il "pellegrino spirituale" durante il pellegrinaggio a Roma.

ha come scopo quello di sostenere la riflessione su quello che si sta vivendo – desideri, fatti, emozioni, incontri... - per consentirne una comprensione significativa per l'esistenza personale. A volta basta mettersi ad ascoltare, altre volte c'è da condividere un vissuto o raccontare delle storie...

L'ultimo campo di azione è quello legato al supporto alle realtà ecclesiali – diocesi, parrocchie, case religiose... - che si apprestano a vivere il Giubileo facendo proposte di pellegrinaggio o accogliendo i pellegrini. La nostra esperienza può aiutarle a individuare i fattori importanti e a investire su di essi, in modo che il cammino porti tutti, anche dal punto di vista pastorale, i frutti che promette.

+ Paolo Giulietti



Roma, San Pietro. 19 Dicembre 2024. Papa Francesco si rivolge ai pellegrini compostellani



Discorso di Papa Francesco in occasione dell'Incontro con i pellegrini italiani: una chiara analisi del pellegrinaggio a Santiago

Basilica di San Pietro Giovedì, 19 dicembre 2024

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Ho il piacere di dare il benvenuto, presso la Tomba di Pietro, a voi pellegrini italiani del Cammino di Santiago. Vedo che siete molto numerosi, grazie! Benvenuti!

Saluto Monsignor Francisco Prieto Fernández, Arcivescovo di Santiago de Compostela. Saluto il Superiore generale dei Padri Guanelliani e i membri della Famiglia Guanelliana, che da quasi quindici anni lavorano in quella Chiesa di Galizia, sia a Santiago sia a Finisterre, per dare accoglienza spirituale ai pellegrini. E voi pellegrini siete un po' una prova vivente del loro impegno apostolico. Saluto anche la Confraternita di San Giacomo di Perugia, presente qui con l'assistente spirituale, Monsignor Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca; anche loro sono impegnati in questo servizio di evangelizzazione.

È interessante vedere come è cresciuto il numero dei pellegrini verso Santiago in questi ultimi trent'anni. E tra questi ci sono stati anche i miei predecessori San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, i quali hanno voluto visitare quel Santuario, soprattutto per il suo grande rilievo nella storia cristiana dell'Europa.

Questa crescita numerica è un dato molto positivo, e nello stesso tempo pone una domanda seria: le persone che fanno il Cammino di Santiago compiono un vero pellegrinaggio? Questa è la domanda, dobbiamo rispondere. Oppure si tratta di qualcos'altro?

O ovviamente ci sono diverse esperienze, ma l'interrogativo ci fa riflettere.

Il pellegrinaggio cristiano alle Tombe degli Apostoli lo possiamo riconoscere da tre segni. Il primo è il silenzio. Il cammino vissuto nel silenzio permette di ascoltare, di ascoltare con il cuore, e di trovare così, mentre si cammina, attraverso la fatica, le risposte che il cuore cerca, perché il cuore fa delle domande. In effetti, Dio parla nel silenzio, come una brezza leggera: ricordiamo la storia di Elia (cfr 1 Re 19,9-13).

In secondo luogo, il Vangelo: avere sempre in tasca il Vangelo. Questo mi raccomando, compratene uno piccolino, tascabile e mettetelo in tasca, e tutti i giorni leggete qualcosa; apritelo così e leggete. È un bel modo di pregare. Un Vangelo tascabile, non costa niente, ma se qualcuno non può pagarlo lo pago io, chiedetelo a me! È importante portare il Vangelo in tasca. Il pellegrinaggio si fa rileggendo il cammino che ha fatto Gesù, fino al dono estremo di Sé. Il cammino è tanto più vero, tanto più cristiano, quanto più conduce a uscire da sé stessi e a darsi gratuitamente, nel servizio al prossimo. E questo lo fa lo Spirito Santo quando noi leggiamo ogni giorno il Vangelo. Perché succede qualcosa, ve lo spiego. Noi possiamo leggere un romanzo, bello, ci fa bene forse; possiamo leggere le notizie di tutti i giorni, alcune ci fanno piangere, ma possiamo leggere.

Ma quando si legge il Vangelo c'è Uno accanto a noi. Quando leggiamo le notizie no, ma quando si legge il Vangelo c'è Uno accanto a noi. È lo Spirito Santo. È Lui a farci capire bene quello che dice il Vangelo. E lo fa Lui, lo Spirito Santo.

Il terzo elemento del pellegrinaggio è quello che ho chiamato "protocollo Matteo 25": «Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Silenzio, Vangelo e fare del bene alle persone più piccole, le persone più disagiate. Sempre fare del bene. Lungo la strada, essere attenti agli altri, specialmente chi fa più fatica, chi è caduto, chi ha bisogno... San Luigi Guanella diceva che lo scopo della vita di chi crede è fare in modo che nessuno sia lasciato indietro.

Cari amici del Cammino di Santiago, vi incoraggio in questo vostro apostolato di evangelizzazione e di cura. Gli antichi pellegrini ci insegnano che dai pellegrinaggi cristiani si ritorna come apostoli! Io faccio il pellegrinaggio e ritorno come un apostolo per annunciare Gesù.

La Santa Famiglia di Nazaret, pellegrina in terra di Palestina, ci sia di esempio in questo tempo di attesa. Grazie di essere venuti! A me piace e vi ringrazio tanto, e questo ve lo dico dal cuore. Vi benedico e prego per voi. E anche voi, per favore, pregate per me. Capito?

Ma pregate forte, pregate!



In occasione dei 10 anni di sacerdozio di Don Matteo

Festa di San Giacomo Apostolo, 25 luglio 2024

Carissimo Don Matteo, insieme a te oggi ringraziamo il Signore per averci donato il servizio del tuo sacerdozio. È un dono incommensurabile offerto a noi e a tanti fratelli e sorelle pellegrini che rispondono alla chiamata dello Spirito a partire, a mettersi in viaggio verso i luoghi santi, luoghi dove la storia della salvezza ha rivelato un misterioso "QUI" verso il quale milioni e milioni di persone nei secoli si sono messe in cammino.

Perché lo ritengo un dono incommensurabile il tuo sacerdozio?

Perché attraverso di te e il dono del tuo servizio e della tua vita i pellegrini

un misterioso senso pur dentro le sofferenze, una solitudine spezzata, una civiltà possibile e non utopica, dentro le relazioni con gli altri (che smettono di essere "gli altri") e con la bellezza della terra, del cielo, dell'arte. Una misteriosa presenza, insomma, per definire la quale si tentano nomi che dicano l'indicibile: la magia del Cammino, l'energia del Cammino, ecc. E allora ecco che, comprensibilmente, uno cerca e ricerca quella magia, quella energia, che rende la vita così bella rispetto al mondo di tutti i giorni.

Ma il pellegrinaggio a piedi non è una... SPA per lo spirito! Il Cammi-

ternità di persone che si ritrovano unite da quello che è accaduto loro, in cammino sulle vie di pellegrinaggio. Ma non si può forse dire la stessa cosa per la Chiesa: una fraternità di persone unite non da una dottrina, ma da quello che è accaduto nella vita di ognuno? Un tempo la Chiesa era presente sul Camino, non solo con strutture e organizzazioni, ma soprattutto con i suoi uomini, sacerdoti e religiosi pronti all'incontro con i pellegrini. Questi ultimi non venivano soltanto accolti, ma ascoltati, sostenuti, orientati. Come fai anche tu oggi, Don Matteo, con la straordinaria disponibilità di tempo e di attenzione che riservi ai pellegrini. Perché la speranza e l'impegno della nostra Confraternita sono volti a far sì che anche nel nostro tempo sia possibile, per molti che percorrono le vie di pellegrinaggio, la grazia dell'incontro con la fede: che non è una "roba religiosa", ma il tesoro della vita.

Ricordo anni fa un messaggio ricevuto da un amico che si trovava al Cebreiro; agnostico, aveva intrapreso il Camino per tante ragioni. Il suo messaggio diceva che era tutto più bello e grande di come l'aveva immaginato, e tra le lacrime diceva che era come essere molto vicini a capire qualcosa. Ma non sapeva che cosa.

Ecco, il nostro compito è anche quello di essere vicini ai pellegrini in ricerca, per testimoniare loro quale sia il Nome, quale sia il Volto di chi li ha chiamati sul Cammino, e che la Promessa sperimentata laggiù, tra i Pirenei e l'Atlantico, è la Promessa stessa del Vangelo ed è una Promessa che non delude.

Grazie Don Matteo! Ti affidiamo alla Madre di Dio e Madre nostra, per sua intercessione lo Spirito che ti genera e ti accompagna continui a rendere feconda di bene la tua persona, la tua vita.

Davide Gandini, Priore del Capitolo Ligure della Confraternita di San Jacopo di Compostella, 22 luglio 2024, Festa di Santa Maria Maddalena



ni possono trovare o ritrovare concretamente la possibilità di bere acqua viva, quella del Vangelo e dei sacramenti, dopo aver girovagato magari tra "le cisterne screpolate, che non tengono l'acqua" (Geremia 2,13).

Tra tanti che partono per il Cammino di Santiago o altre vie di pellegrinaggio, ci sono anche molte anime assetate, ferite, inquiete, che per la loro storia di vita non hanno mai dato credito alla Promessa cristiana rivelata nel Vangelo, o se un credito l'avevano dato se ne erano poi allontanati delusi. E sul Cammino sperimentano, senza magari ancora riuscire a dare un Nome, una misteriosa gioia,

no di Santiago è un dono che Dio ha fatto agli uomini, storicamente, attraverso l'amore a Gesù e ai fratelli, fino al martirio, di Giacomo di Zebedeo, Apostolo del Signore: "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani" (Tertulliano). Ne deriva che la vita bella che si vive camminando verso Santiago o verso Roma o i luoghi santi, non è una bolla ...che dura quel che dura, ma è realtà, è la Promessa che c'è un altro modo di vivere, anche nel mondo di tutti i giorni, grazie alla relazione con Gesù vivo e presente oggi e con i fratelli.

È anche per questo che esistono le Confraternite di pellegrini: una fra-



Un timbro, per partire in pellegrinaggio

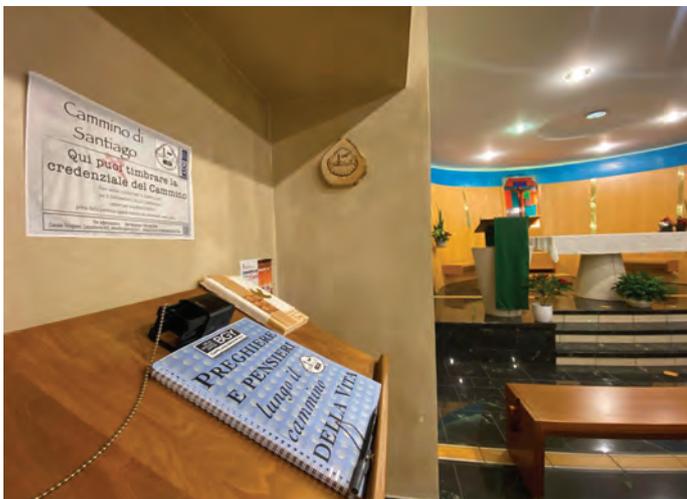
Presso la cappella dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), è stato realizzato uno spazio per i numerosi pellegrini che lo usano per andare o tornare da Santiago. Ma anche per iniziare un pellegrinaggio a qualsiasi altra meta santa. Vi possono apporre il primo timbro sulla loro credenziale. Si tratta di un'iniziativa di alto valore simbolico perché mette in contatto il pellegrino fin dalla partenza con il mondo del pellegrinaggio.

Il primo "sello" ritrae nella cornice di una conchiglia lo skyline della città di Bergamo e il riferimento del noto scalo aeroportuale, sotto lo sguardo vigile della Madonna di Loreto protettrice dell'aviazione.

La cappellina è sita presso zona arrivi, al piano interrato: i pellegrini, prima o dopo il loro pellegrinaggio, vi si potranno recare per un momento di preghiera e porre il timbro.

L'iniziativa è stata voluta fortemente dalla nostra consorella Serena Pacchiotti e dal cappellano dell'aeroporto Don Massimo Gualdi che, avvertito per tempo (cel. 338.4301938) si metterà a disposizione laddove ci fosse il desiderio di confessarsi, ricevere una benedizione, partecipare a una messa o semplicemente scambiare due chiacchiere di confronto e conforto.

Buen Camino!



Giubileo delle Confraternite

Tra il 16 e il 18 maggio del 2025 si svolgerà a Roma il "Giubileo delle Confraternite". Un evento al quale la Confraternita di San Jacopo di Compostella aderisce con entusiasmo e convinzione. Si tratta di una importante occasione in cui il ruolo delle confraternite, ognuna con la propria specificità e carisma, viene riconosciuto e messo in evidenza.

Ognuna di esse rappresenta una storia e una vocazione. Tutte hanno tra le proprie finalità quelle del servizio cristiano nei confronti di chi ne ha bisogno, spesso ispirato alle Opere di Misericordia. La nostra specificatamente nei confronti dei pellegrini.

Infine non va trascurato il legato culturale di cui sono eredi e che mantengono vivo. Chiese, cappelle, oratori, hospitaes, archivi, opere d'arte, gonfaloni, abiti processionali, tradizioni, liturgie proprie fanno parte di un ricchissimo patrimonio materiale e immateriale conservato gelosamente.

A Roma non si tratterà, quindi, solo di una solida manifestazione di fede, ma anche della rappresentazione di un mondo, fortemente comunitario, di straordinario significato culturale ed artistico.

GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE

16-18 maggio 2025

Venerdì 16 maggio	
h 8:00-17:00	Pellegrinaggio alla Porta Santa
h 17:00-18:30	Evento di benvenuto da parte delle Confraternite di Roma
Sabato 17 maggio	
h 8:00-17:00	Pellegrinaggio alla Porta Santa
dalle h 17:00	Grande Processione per le vie della città di Roma
Domenica 18 maggio	
h 10:30	S. Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro

Termine delle Iscrizioni
16 marzo 2025

REGISTRATI ALL'EVENTO

www.iubilaeum2025.va

@iubilaeum25



XXX ANNIVERSARIO DELLA APERTURA

Il 20 luglio del 2024 si è celebrato il XXX anniversario dell'apertura di San Nicolás e allo stesso tempo la XXX Romería un'occasione di festa a cui hanno partecipato, autorità, abitanti dei paesi vicini, il Capitolo ispanico della Confraternita al comp in rilievo il ruolo e il significato che l'Hospital ha avuto in tutte le sue fasi: dai lavori di restauro condotto in parte direttame

Hospital de San Nicolás de Puente Fitero
Itero del Castillo (Burgos)

XXX Romería del Camino de Santiago
20 de Julio de 2024



Programa
19.00 - Procesión con la Estatua de San Nicolás y Santa Oliva
20.00 - Admisión nuevos Cofrades y Lavatorio de los pies a los peregrinos
20.15 - Commemoración del 30 aniversario de la restauración y apertura del Hospital
21.00 - Romería y vino de honor



RA DELL'HOSPITAL DI SAN NICOLÁS



del Camino di Santiago, divenuta ormai una sentita e consolidata tradizione locale che si ripete da trenta anni. È stata
pleto, hospitaleros, diversi dei quali convenuti appositamente dall'Italia e i pellegrini ospitati. In tutti gli interventi è stato messo
ente dai confratelli, al servizio di ospitalità che ha impegnato centinaia di hospitaleros e accolto oltre quarantamila pellegrini.



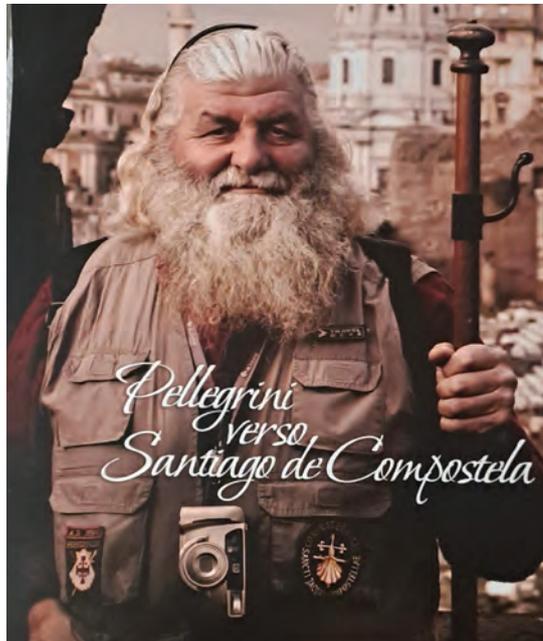


Bruno

Bruno è tornato alla casa del Padre. Serenamente, in una fredda giornata di Gennaio.

In molti siamo andati a rendergli l'ultimo saluto commossi e addo-

malattia lo teneva un po' distante, si notava sempre forte la sua presenza e si ascoltava il suo monito a volte anche brusco, ma sempre sincero e costruttivo.



A ognuno di noi, Bruno ha lasciato molto. Innanzitutto la condivisione di tanti pellegrinaggi, durante i quali lo vedevamo sempre avanti a noi con lo stendardo fieramente tenuto in alto, guida ed immagine della Confraternita in cammino. Lo ricordiamo sulle strade per il Gargano, per Monte Sant'Angelo, lungo la Francigena, verso i tanti santuari che abbiamo raggiunto a piedi. Perfino in Sicilia, tra Messina e Caltagirone. Ed in Terrasanta, lungo gli stretti sentieri del deserto di Giuda, tra gli olivi della

Ai pellegrini che per anni ha accolto a San Nicolás lascia un grande vuoto. I messaggi ricevuti dai nostri confratelli spagnoli mostrano quando fosse calato a fondo anche tra i confratelli e gli abitanti di un luogo così lontano, sulle sponde del rio Pisuerga, dove lui arrivava con la macchina piena di panettoni, vino, funghi che aveva raccolto, curato e conservato, per rendere più accogliente e confortevole la permanenza di pellegrini sconosciuti che si sarebbero fermati solo poche ore, ma che non lo avrebbero mai dimenticato.

Un servizio che faceva con estrema serietà e rigore, come un dovere verso il Cammino, la Confraternita e i pellegrini. Sono certo che moltissimi di loro portano nel cuore il ricordo della sua generosa ospitalità. Anche perché come dimenticarlo con la sua grande barba fluente, che lo faceva riconoscere a distanza. Tra le immagini che ho più vive vi è quella di lui che scende da Mostelares, pellegrino solitario che giunge da terre lontane.

lorati, perché Bruno ha lasciato un segno profondo in tutti noi, come persona, come amico, come confratello con cui abbiamo condiviso un lungo percorso di vita basato su una visione comune del Cammino e dell'amicizia

Bruno è stato Priore del capitolo piemontese, alfiere di tutti i nostri pellegrinaggi, pellegrino instancabile, hospitalero generoso ed apprezzato, figura emblematica e rappresentativa della nostra Confraternita della quale si considerava membro attivo in servizio permanente effettivo.

Un esempio per tutti noi di lealtà, fedeltà, impegno e partecipazione. Quattro valori per lui e per noi essenziali.

La Confraternita di San Jacopo di Compostella era la sua confraternita, comunità di cui si sentiva parte integrante. Quasi una seconda famiglia.

Difficile fare a meno di lui. Anche in questi ultimi anni in cui la

Galilea e della Samaria, nelle foto ricordo davanti al Santo Sepolcro. Lo vediamo nella sua Oropa, dove ci portava da tutta Italia a condividere un mondo di raccoglimento, riflessione, preghiera e di bellezze artistiche e naturali.

Alla Confraternita lascia il suo





impegno tenace. Il suo sorriso, il suo affetto, il suo impegno a tempo pieno, come quando raccolse con un lavoro meticoloso e difficoltoso centinaia di immagini sulla presenza di San Giacomo in Piemonte.

La Confraternita per lui, è stata come una grande famiglia. L'ha vissuta così e testimoniato fino all'ultimo, volendo attendere la resurrezione dei corpi con l'abito

e le insegne confraternali, con cui ha voluto essere seppellito.

Un ultimo dono che arricchisce la nostra storia e che contribuisce a farcelo sentire ancora più vicino.

Non ti dimenticheremo Bruno: né dimenticheremo la tua forte personalità, il ruolo che hai avuto, il contributo che ci hai dato.

Venendo a Prato Sesia a portarti l'ultimo saluto, abbiamo avvertito che questo sentimento non è solo

quello di amici sparsi in tutta Europa, conosciuti sulle vie di pellegrinaggio, ma anche della tua città dove sei cresciuto e vissuto e dove hai lasciato tracce altrettanto forti e significative.

Ti porteremo sempre con noi, nei nostri pellegrinaggi, nei nostri incontri, nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

ULTREYA caro Bruno.

Paolo Caucci





San Giacomo "Battitore"

Lungo la via della Lungara che veniva percorsa dai pellegrini diretti a san Pietro che sbarcavano agli attracchi fluviali di Trastevere sorgeva, a loro conforto, una chiesa dedicata a San Giacomo detta di San Giacomo alla Lungara o di San Giacomo in Settimiano.

Riportiamo (su segnalazione di Francesco Mattioli che ringraziamo per la documentazione inviata) il singolare episodio in cui l'Apostolo ha sollecitato in maniera convincente un abitante delle zone a portare alla propria chiesa delle preziose reliquie di cui era in possesso.

Il ricordo del fatto è riportato nella "Vita Silvestri" di Andrea di Giacomo che si presume sia stata composta tra il 1274 ed il 1282.

L'ultimo capitolo di quest'opera racconta un episodio che coinvolge l'apostolo Giacomo il Maggiore. Il capitolo inizia con un accorato rimpianto per la perdita della Terra Santa poi passa alla glorificazione delle Reliquie conservate nell'occidente cristiano.

Il venerabile padre Silvestro si diede con ardore insieme ai suoi fratelli a restaurare la chiesa di San Giacomo che era cadente, povera e priva del ministero di sacerdoti che la officiassero. A tale costruzione e restauro Dio provvide dal cielo e, per i meriti di San Giacomo apostolo, toccò in modo misterioso gli animi degli uomini e delle donne di tutta la città, che contribuirono all'edificazione non solo con varie e molteplici offerte, ma anche lavorando di persona. E poiché, per i meriti del glorioso apostolo si manifestarono lì molti miracoli che disgraziatamente non sono stati posti per iscritto, ho deciso perciò di annotarne qui almeno uno, a ricordo dei posteri, in onore della Vergine gloriosa per i cui meriti si ebbero così prodigiosamente le preziose reliquie, in onore di san Giacomo e affinché si accresca la fede e la devozione dei fedeli. Il suddetto Angelo, dunque, speciale del papa, di cui abbiamo narrato sopra che era da lungo tempo infermo, sentì dire che con tanto devoto slancio si stava riparando

la chiesa di San Giacomo; il suo animo allora cominciò ad ammirare la cosa e ad entusiasmarsi per tale opera. Or avvenne per divina disposizione che una notte, mentre egli dormiva, gli apparve in sogno il beato apostolo Giacomo e gli disse: "Infelice! Giustamente hai sofferto per tanti anni questa infermità da cui tuo malgrado sei tormentato, perché non ti era lecito ritenere questo prezioso tesoro del latte della Madre di Dio e le altre reliquie conservandole in casa di secolari. Per questo ha inferito contro di te l'ira di Dio e della Madre sua; e non potrai essere liberato se



San Giacomo alla Lungara.
San Giacomo Maggiore opera del pittore viterbese Giovanni Francesco Romanelli (1610-1662) detto Raffaellino.

quegli oggetti santi e degni di venerazione che tieni non li porti alla mia chiesa che si sta riparando e non li consegni devotamente nelle mani del servo di Dio Silvestro. Alzati subito, aggiunse, e va con il detto tesoro e offrilo perché questa è la volontà del Signore e della Madre sua". Angelo, preso da terribile timore e insieme da grande meraviglia, fattosi giorno, si alzò, riferì a quei di casa il comando dell'apostolo, ma trascurò di adempierlo. La seconda notte l'apostolo gli apparve nuovamente mentre dormiva e, rivolgendogli la parola con più terribile cipiglio, gli diede lo stesso ordine di prima, aggiungendo al comando le minacce. Svegliatosi, l'uomo narrò con tutta serietà alla famiglia e ai vicini le

cose udite nel sonno, ma anche questa volta non si curò di eseguire l'ordine dell'apostolo. La terza notte mentre egli dormiva, il santo apostolo gli apparve con aspetto più terribile delle altre volte e, come gravemente offeso, lo afflisse senza misericordia non solo con dure parole ma anche con battiture ancora più aspre inferte con un bastone da pellegrino. Si lamentava quegli a gran voce emettendo alte grida per i dolori e le percosse inflittele. A tanto chiasso l'intera famiglia si svegliò e sia lo stesso Angelo sia i figli e i familiari videro tutta la casa illuminata da vivissimo splendore e l'apostolo di Dio Giacomo sotto forma di pellegrino che camminava su e giù con un bastone in mano. Tutti domandarono ad Angelo perché fosse uscito di grida così forti ed egli rispondeva mostrando le lividure e le ferite che apparivano sul corpo: "Queste me le ha fatte l'apostolo di Dio Giacomo, i cui comandi più volte ho trascurato di eseguire e che ho anche veduto camminare in casa". Da questo fatto egli e gli altri capirono che non si era trattato di vani sogni, ma di un'ispirazione divina e di una rivelazione della volontà della Madre di Dio e dell'apostolo. Fattosi giorno, Angelo riuni quali testimoni i vicini e i parenti in numero di quasi duecento e, preso il vasetto con il latte della Madre di Cristo e le altre reliquie, si fece portare nel più breve tempo possibile e con timore e riverenza alla chiesa di San Giacomo di Settimiano; e, trovato ivi il padre Silvestro servo di Dio, depose nelle sue mani e sull'altare della chiesa le sacre reliquie. Poi narrò per ordine e sotto giuramento tutto ciò che aveva sofferto nel sonno e le percosse che aveva ricevuto, in presenza dei testimoni. [...]

O mirabile clemenza di Dio misericordioso! O pia e compassionevole Madre di Dio Maria! O venerandi meriti dell'apostolo di Dio! Appena compiuta l'obbedienza con l'offerta delle reliquie, il detto Angelo fu adombrato da tanta potenza divina che tutto il suo male di sì lunga durata e ogni dolore delle lividure e delle ferite subito lo lasciarono in quello stesso giorno; affinché da ciò si comprendesse che quanto era accaduto si doveva attribuire a un intervento divino e da così grande miracolo fosse corroborata le fede dei credenti. [...]



I Cammini della Fede

In occasione dell'Anno Santo, verranno proposti alcuni cammini che per la loro prerogativa di giungere a Roma possono essere indicati come Cammini Giubilari delle Chiese in Italia. Si tratta della Via Francigena del nord, della Via Francigena del sud, del Cammino di Francesco (da Rimini alla Verna), della Via di Francesco, della Via Lauretana, della Via Amerina (Il Cammino della Luce), della Via Romea Strata e della Via Matildica al Volto Santo di Lucca.

L'iniziativa, grazie alla collaborazione con l'associazione "Ad Limina Petri", permetterà di monitorare l'effettiva percorrenza dei pellegrini sui Cammini della Fede; potenziare lungo tali percorsi i riferimenti spirituali e culturali legati al loro "messaggio"; organizzare, almeno nelle località principali, un'accoglienza anche spirituale per i pellegrini; proporre a tutti gli operatori (compresi quelli commerciali) una formazione che aiuti a comprendere il fenomeno e a valorizzare la dimensione religiosa e spirituale dell'esperienza.

Fonte: Conferenza episcopale italiana



Un monologo dal Cammino

Pellegrini per sempre è un modo dire che sentiamo ripetere spesso nel mondo del pellegrinaggio. Una sensazione ed una continuità che produce spesso buoni frutti. Ce lo prova Beatrice Beltrami, pellegrina sui cammini di Santiago e attrice per vocazione.

Ci siamo incontrati alcuni anni fa a San Nicolás in quel momento incantato in cui gli hospitaleros hanno concluso il loro lavoro, i pellegrini hanno cenato e prima di apprestarsi al giusto riposo, indulgiano sulla vecchie panche di legno appoggiate al muro esterno dell'hospital; i piedi ancora sul cammino, la mente già pronta ad entrare nel sogno. È un momento di quiete: ci si scambiano impressioni, si parla e si apre il cuore, anche con persone che poi non si vedranno più, ma che in quel momento sono l'interlocutore, l'amico, il confidente perfetto.

Invece con Beatrice ci siamo rivisti

e il dialogo è ripreso. Anche perché vive nella bella Acquasparta, a pochi chilometri da Perugia.

Di ritorno dal cammino ha voluto continuare a far vivere nel suo mondo artistico le memorie, le immagini, le sensazioni provate. Ne è nato un monologo che è allo stesso tempo introduzione al pellegrinaggio, sua sintesi e commento.

La costruzione del racconto è filologica e parte dal Codice callistino, da Carlomagno, dalla via latte, ma presto si personalizza ed emergono le situazioni reali del cammino: la polvere, il sudore, la gioia, le lacrime, il dolore, la delusione, la forza, l'impegno; la vita insomma declinata nelle sue forme essenziali, come nella realtà.

Sulla scena Beatrice, fa emergere una vitalità e una gestualità speciali che animano il racconto e tengono desta l'attenzione dall'inizio alla fine. Per molti è stato rivivere il cammino, per

**Confraternita
San Jacopo di Compostella**

**Festa del ritorno
dei pellegrini compostellani**

**Incontro prenatalizio
del capitolo umbro**

13 Dicembre 2024
Chiesa di San Biagio e San Savino
Via Dalmazio Birago - Perugia

**E ULTREIA
E SUSEIA**

Monologo di Beatrice Beltrami



Programma

Ore 18.00 Santa Messa

Al termine, Monologo di Beatrice Beltrami

Ore 20.00 Cena conviviale tra pellegrini e confratelli

Per informazioni e conferme:
E-mail: segreteria@confraternitasanjacopo.it
www.confraternitasanjacopo.it

altri il desiderio di compierlo al più presto.
Grazie Beatrice.



Alba a San Nicolás

Può capitare di essere *hospitalero* per una notte: per una urgenza, o per coprire un turno. A volte questo diviene un dono inaspettato. Ne prendo coscienza quando, dopo molti anni, mi ritrovo, alla luce della candele, dopo la cena con i pellegrini, a pulire, mettere in ordine e preparare le caffettiere per la mattina seguente. Ora sono tutti nei letti a castello. Cerco di non disturbare quelli che già dormono, o forse sognano, o attendono il silenzio completo, che tra poco scenderà su San Nicolás, per seguire i propri pensieri, in un luogo che molti definiscono "magico". In effetti ogni cosa in questa atmosfera assume un significato e un valore particolare. Perfino i miei gesti mi sembrano speciali, anche se semplici ed eguali a tanti altri. Vedo lampeggiare un telefonino, forse l'ultimo messaggio della giornata alla persona amata, poi tutto diviene immobile nel leggero barlume delle candele. Non voglio rompere l'incanto ed esco silenziosamente. Sto nella casetta di dietro. Non dormo molto: forse perché sono un po'

emozionato, per questa imprevista evenienza. Esco più volte a vedere le stelle e la via lattea che lentamente gira nel cielo fino a posizionarsi verso le tre sul Cammino. I pellegrini lo sapevano e ne tenevano conto per orientarsi. Il cigno punta ora su Compostella e Deneb è più lucente che mai. Mi affaccio dalla porta dell'*Ermita* senza fare rumore per vedere se tutto va bene. Una candela si è consumata, mentre le altre due baluginano sull'altare. I pellegrini ci hanno detto che alle cinque vogliono partire. In questi giorni fa caldo e vogliono camminare con il fresco. Iniziano a prepararsi che è ancora buio. Le loro torce elettriche, allacciate sulla fronte, gettano coni di luce su mappe, zaini, scarpe e calzini. Per questa mia unica notte devo essere puntuale e alle cinque in punto il caffè già borbotta dalla caffettiera. Lentamente San Nicolás si svuota. Sulla porta abbracci e saluti sinceri. A poco a poco, tutti scompaiono oltre il ponte. Clara già mette in ordine i letti. Da Mostelares la luce rosata comincia a scendere a fiotti, sempre più

intensa. L'aurora infiamma il cielo. Mentre assistiamo al miracolo del nuovo giorno la silhouette del primo pellegrino appare sull'orizzonte. Sono quasi le sette, il tempo giusto per arrivare da chi, con un passo veloce, ha lasciato Castrojeriz alle cinque. È una giovane e graziosa pellegrina italiana, che si ferma a prendere un caffè. Ci parla del suo pellegrinaggio, della sua abitudine a partire presto, come se fosse normale per una ragazza camminare sola di notte lungo i sentieri della Castiglia, senza incontrare una casa per una decina di chilometri. Ci saluta con un sorriso e riprende il cammino verso occidente inseguita dai primi raggi del sole. Quest'anno San Nicolás compie 30 anni di accoglienza e 33 da quando ci accampammo la prima volta tra i pioppi del Pisuerga per iniziarne i restauri. Trovo tutto ancora molto forte, direi giovane, pieno di energia e di incanto. Ancora in grado di emozionare anche chi vi trascorre una sola notte, anche per caso: pellegrino o *hospitalero* che sia.

Paolo C.





Cristiani, silenzio!

Da un po' di tempo alcuni abitanti, riuniti in apposito comitato, della rúa San Pedro, della strada che tradizionalmente viene e percorsa dai pellegrini che provengono dal cammino francés quando entrano in Santiago, sostengono una polemica contro i rumori che questi nostri poveri, stanchi, felici pellegrini, producono all'entrare nella città e chiedono che l'accesso venga fatto in silenzio. Tutto bene. Dopo gli schiamazzi notturni degli avvinazzati e della movida, di cui la rúa San Pedro è protagonista, giusto che ci si riposi e si dorma fino a mezzogiorno, ora più o meno verso la quale arrivano i gruppi canterini.

Tra le iniziative per contrastare il passaggio dei pellegrini, la ciliegina è costituita da un video che indica come questi dovrebbero comportarsi entrando a Santiago. Rispetto, correttezza, silenzio ed in particolare non ostentare simboli religiosi, perché – spiegano – il cammino è una esperienza spirituale di tutti e quindi non è opportuno presentare segni di una sola parte: potrebbe offendere tutti gli altri. Un suggerimento ed un'indicazione che spiega



tutto: il problema sta qui, non è il rumore che qualche gruppo di scout o qualche parrocchia produce cantando per esprimere la propria gioia (forse contagiati da quel Mons gaudi, Monte del gozo, Montjoie, che li accoglie al vedere per la prima volta Santiago) di essere arrivati a Compostella, alla tomba dell'apostolo Giacomo, ma il fatto che lo si faccia come cristiani.

Deja vu, con la scusa del politicamente corretto, via i crocifissi da scuole e ospedali, mettiamo le

tendine per coprirli nei cimiteri per i funerali laici, ed ora via dal Cammino di Santiago, il tutto perfettamente coerente con una tendenza ideologica anticristiana ben chiara e ben conosciuta.

Il rumore non c'entra e se desse veramente fastidio nei trecento metri della rúa san Pedro (magari gli cambiamo anche il nome essendo quella di un santo) i pellegrini sapranno comportarsi con rispetto e correttezza, come fanno nelle centinaia di città e paesi che attraversano, senza che nessuno se ne adonti o protesti, ma togliere crocifissi ed insegne cristiane al termine di un pellegrinaggio ad un luogo che esiste, si è sviluppato, vive e prospera solo in quanto vi è stata trovata la tomba dell'apostolo Giacomo, non è altro che la solita solfa anticristiana. Una patetica scusa che nasconde ben altre finalità.

Si sta addirittura pensando a misure tese a scoraggiare i gruppi che, oltre a non cantare, non potranno superare le 25 persone: altrimenti multe. Benvenuti a Santiago.

Bienvenidos a Santiago, anzi Bienvenidos a Compostela, perché è più corretto non usare nomi di santi.





XXXVI Incontro Compostellano in Italia

Perugia, 2025



*San Pietro, attribuito a Arnolfo di Cambio, XIII secolo,
Basilica di San Pietro in Vaticano.*

*La scultura, mostra il fondatore della Chiesa seduto in trono
nell'atto di benedire, con le sacre chiavi nella mano sinistra.*

*Posta in fondo alla navata centrale, è da sempre oggetto della devozione
popolare, come testimonia il piede destro levigato dal tocco dei fedeli.*

Programma

VENERDÌ 30 MAGGIO ore 18.00

Sala Convegni, Hotel Sacro Cuore, Strada del Brozzo 12, Perugia

Interventi, Comunicazioni, Incontro di Benvenuto

SABATO 31 MAGGIO ore 9.30

Oratorio Santa Cecilia, via Antonio Fratti, 2

Ore 10.00

Inaugurazione del Convegno, Saluti istituzionali

Ore 10.30 - 13.00

Interventi

Ore 17.00 *Sala San Francesco, Arcivescovato
Piazza IV Novembre, 6*

Capitolo generale della *Confraternita di San Jacopo di Compostella*

DOMENICA 1 GIUGNO

Cattedrale di San Lorenzo

Ore 11.30. Partecipazione della Confraternita,
in abito da cerimonia, alla Santa Messa

Al termine, ammissione dei nuovi confratelli
e consegna delle credenziali ai pellegrini in partenza
per Roma, Santiago, Gerusalemme

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella
Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza piazza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia
Tel. 075.5736381 - 340.7597549 (mattina ore ufficio)
e-mail: centro.santiago@unipg.it

Sito internet: www.confraternitadisanjacopo.it
Supplemento al n. 42 della rivista "Compostella"
(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)